



Il dramma delle cuginette

LA STRATEGIA

ROMA «Andrò a Caivano». Giorgia Meloni lo mette in chiaro subito, di fronte ai ministri riuniti a Palazzo Chigi per il Cdm. La richiesta di aiuto di don Patriciello non può né deve – restare inascoltata. Perché non è accettabile che, come molti hanno denunciato dopo lo stupro delle due cuginette di 10 e 12 anni, esistano zone franche in cui uno Stato assente lascia campo libero a bande di criminali, che stringono un intero quartiere nella morsa della paura. Eccoli, il messaggio che la presidente del Consiglio intende portare al Parco Verde, alla periferia di Napoli. Con una linea che Meloni ci tiene a rendere esplicita di fronte ai colleghi dell'esecutivo: «Non sarà una semplice visita. Né, peggio, una passerella». Ma un modo «per offrire sicurezza alla popolazione, e per offrire ai giovani la possibilità di praticare sport, anche di livello», in quello stesso luogo che è stato teatro di violenze e ferocia.

IL COMITATO

Un annuncio ancor più carico di significato, dal momento che arriva nello stesso giorno in cui la mamma di una delle due bambine vittime di violenza sessuale scrive alla premier: «Siamo nelle sue mani: ci porti via da questo inferno. La aspettiamo per farle vedere gli orrori e il degrado di queste periferie, qui non c'è solo criminalità, droga e camorra, spesso alibi della politica nel non risolvere i problemi, ma pedofilia, violenza e prostituzione». Nella lettera la donna, assistita dall'avvocato Angelo Pisani, chiede una legge, sulla falsariga di quella che tutela i collaboratori di giustizia, «che consenta ai minori vittime di violenza sessuale e alle loro famiglie di cambiare vita e identità, di rico-

IL MESSAGGIO:
«VOGLIAMO OFFRIRE UN SUPPORTO CONCRETO ALLA POPOLAZIONE, SPECIE AI GIOVANI»

Il premier va a Caivano: «Bonificheremo l'area» Vertice sulla sicurezza

► L'annuncio di Meloni: «Non farò passerella ► La lettera della mamma di una vittima
Riatterremo il centro sportivo abbandonato» a Palazzo Chigi: «Ci porti via dell'inferno»



La messa officiata da don Maurizio Patriciello, parroco della chiesa di Parco Verde che aveva invitato il premier Giorgia Meloni ad andare a Caivano. Nel riquadro la lettera inviata dalla mamma di una vittima alla presidente del consiglio

minciare altrove in sicurezza». Sempre ieri è stato reso noto che venerdì, a Caivano, si terrà il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: un vertice delle forze dell'ordine convocato dalla prefettura, al quale potrebbe partecipare il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, per fare il punto sulle azioni da intraprendere per garantire la legalità. Del resto lo shock della premier è stato profondo, nel leggere le notizie degli abusi. «Sono rimasta profondamente colpita, come immagino tutti voi», dice Meloni ai ministri: «Le cronache ci hanno riportato notizie terribili e credo sia necessario che questo Consiglio dei ministri esprima solidarietà alle vittime e alle loro famiglie. Così come, credo di interpretare il sentimento di tutti, esprimiamo tutta la nostra vicinanza alla giovane vittima del terribile stupro di Palermo».

Ma le parole non bastano. «L'obiettivo del governo – spiega

Meloni – è di «bonificare» l'area, garantendo che per la criminalità non esistano zone franche». Ecco perché «intendo raccogliere l'invito formulato da don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, a recarmi sul luogo». Non solo: «Insieme ai ministri Piantedosi e Abodi, ritengo che il Centro sportivo debba essere ripristinato e reso funzionante, immaginando – una volta superate le formalità burocratiche, ma il prima possibile – di affidarne la gestione al gruppo sportivo delle Fiamme Oro». Ancora da decidere la data della trasferta, che a quanto filtra potrebbe non essere a strettissimo giro, considerati sia gli impegni internazionali di Meloni, sia la volontà di offrire risposte concrete alla popolazione.

IL SEGNALE

Intanto però il segnale di attenzione di Palazzo Chigi viene accolto a braccia aperte da don Patriciello. «Ringrazio il presidente del Consiglio che ha accolto il mio invito», commenta il parroco anti-clan. «Meloni ha mostrato sensibilità. E da credente – aggiunge – ringrazio il Signore che ci dà la forza di andare avanti e di non arrenderci». Da anni il sacerdote si batte per una maggiore presenza dello Stato nelle zone controllate dalla camorra. Ed è ciò che aveva ribadito nell'omelia all'indomani della rivelazione degli stupri, condannando l'omertà di una parte della popolazione da una chiesa semidevota. Per questo don Patriciello aveva scritto una lettera alla premier. «Venga a Caivano, che è in Italia e i nostri bambini sono italiani». Tra i due c'era già stato un carteggio a gennaio, quando il parroco aveva inviato un messaggio a Palazzo Chigi per ricordare il vicedirettore del carcere di Poggioreale ucciso il 14 aprile 1981.

Andrea Bulleri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VENERDÌ NEL COMUNE
A NORD DI NAPOLI
RIUNITO IL COMITATO
PER L'ORDINE PUBBLICO
CON IL MINISTRO
DELL'INTERNO**